Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2

1787

1159

Cattini

1.

Marco Cornaro Co: degli Algarotti.

LE
MM.
NI
TTI
3
BRAIDENSE

V. M.

1285

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4433
BRAIDENSE
MILANO

CASTRINI
PADRE E FIGLIO,

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

Di Florimondo Ermionèo P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI SAN SAMUELE

IL CARNEVALE DELL' ANNO
MDCCLXXXVII.

R. BIBLIOTECA MARCIANA

IN VENEZIA,
MDCCLXXXVII.

APPRESSO MODESTO FENZO.
CON LE DEBITE PERMISSIONI.

ATTORI.

Prima Buffa.
Liberata, Signora fuggita da Todi fu prima amante di Venanzio Corbula.
La Sig. Anna Capitoni.

Primo mezzo Carattere. § *Primo Buffo Caricato.*
Giacinto, giovanne impetuoso, ed amante corrisposto di Liberata. § D. Castrino Castrini vecchio di cinquanta anni uomo cagionevole, e molto collerico amante di Liberata, e Padre di Giacinto.
Il Sig. Francesco Morella. § *Il Sig. Girolamo Vedova.*

Altro primo Buffo mezzo Carattere.
Mortadella, Servitore di D. Castrino.
Il Sig. Fausto Borselli.

Seconda Buffa. § *Altra Seconda Buffa.*
Nespolina Cameriera di D. Castrino. § Doralice, vedova villegiante in Casa di D. Castrino.
La Sig. Maria Zacchieli. § *La Sig. Camilla Bolini.*

Venanzio Corbula, Cavaliere di Todi.
Il Sig. Ignazio Lironi.

La Scena è in una villa poche miglia distante da Terni.

La Musica è del celebre Sig. Ferdinando Robuschi Maestro di Capella Collornese all' attual servizio di S. A. R. il Sig. Duca di Parma, Infante di Spagna, ed Accademico Filarmonico.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Sig.
ANTONIO MUZZARELLI.

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primi Ballerini.

Il Sig. Antonio Muzzarelli fud. § La Sig. Antonia Vulcani Muzzarelli § Il Sig. Andrea Vulcani

Prima Ballerina fuori de' Concerti
La Sig. Antonia Benaglia

Primi Grotteschi.

Il Sig. Antonio Sirletti. § La Sig. Orsola Goresi.

Altro Ballerino di mezzo Carattere.

Il Sig. Gio. Battista Ponci.

Primi Grotteschi assoluti fuori di Concerti
Francesco Marcuzzi § Anna Trafic § Pietro Pinzi

Figuranti.

Li Signori	§	Le Signore
Fioravanti Benaglia.	§	Giustina Campioni,
Vicenzo Rizzi,	§	Anna Costa,
Carlo Brondila.	§	Geltrude Cioli.
Vicenzo Battaglia.	§	Marianna Grazini.
Antonio Campioni,	§	Margaritta Fracasso.
Giuseppe Quaccio.	§	Rosa Rossi,
Florio Michelli.	§	Giovanna Pinson.
Antonio Bellavigna,	§	Candida Ortani.

Il Vestiario sarà di ricca, e nuova invenzione del Signor Antonio Dian.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera da letto con due porte laterali.
Galleria.
Sala terrena.

ATTO SECONDO.

Galleria.
Camera da letto.
Galleria.
Bosco.

Lo Scenario sarà del Signor Lorenzo Sacchetti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera con piccolo Letto alla Chineſe coperto da Tende ſul quale giace D. Caſtrino, Mortadella, e Neſpolina in punta di piedi.

Mort. (Pian pianin: non far fracaſſo,
Neſp. Alza il piede, e a lento paſſo
a 2 (Accoſtiamoci al ſuo letto,
(E vediam ſe dorme ancor.
(alzano leggermente la tenda del letto.
Neſp. Oh coſpetto! è ancor veſtito!
Mort. Con le ſcarpe ha fin dormito!
Jeri ſera io nol ſpogliai,
a 2 Ch'era aſſai di mal umor. *(D. Caſt. ſi m.*
Neſp. Zitto zitto...
Mort. Egli ſi deſta... *(ſi ſente toſſire.*
Caſt. Ahi!
Neſp. Mort. *a 2* La toſſe lo moleſta *(ſputa.*
Caſt. Ahi!
Neſp. Mort. *a 2* (Sta male! ſputa verde.
Caſt. Chi va là?
(mettendo appena la teſta fuori del Letto.
Neſp. Mort. *a 2* (Siam noi, Signor.
Caſt. Che ore abbiam?

Neſp.

Neſp. Mort. *a 2* Le tredici ore.
Caſ. E' buon tempo?
Neſp. Mort. *a 2* Si Signore.
Caſt. Quanti ha il Meſe?
Neſp. Mort. *a 2* Ventiſette.
Caſt. La giornata?
Neſp. Mort. *a 2* Mercoldì.
Caſt. Brutto giorno! Mal augurio!
Prende il nome da Mercurio!...
Dammi ajuto, Mortadella,
Ch'io ſortir vorrei di quì.
Neſp. Mort. *a 2* Pronti ſiam, le gambe alzate...
(ſoſtenendolo per le braccia.
Caſt. Ahi! pianin, che mi ſtroppiate...
Neſpolina, tiri troppo...
Mortadella, no così... *(mette i piedi in ter.*
Neſp. Mort. *a 2* Come diavolo ſi fa?
Caſt. Mi portate ſul ſofà...
Nlſp. Mort. *a 2* Dunque andiamo... *(lo conducono.*
Caſt. (Adagio, adagio...
Mort. a 3 (Ah mi par di reſpirar! *(Caſt. ſiede ſul ſof.*
Neſp. (Ah nol poſſo ſopportar!
Caſt. Se la febbre mi paſſaſſe...
Neſp. Mort. *a 2* Se agli Eliſi ſe ne andaſſe...

Che piacer ſarebbe il mio!
Quanto allegro Vorrei ſtar!

Caſt. Mortadella?..
Mort. Signor?
Caſt. La mia parrucca.
Mort. Subito. (*va a prender la parucca.*
Caſt. Neſpolina?..
L'abito?..
Neſp. E' pronto ancn' eſſo...
Caſt. (*a Mort. che gli mette la parucca.*
Ahi! che diavolo fai! mi rompi il capo!
Mor. Vi cavo la berretta,
E metto la parrucca.
Caſt. Un po' più piano.
Hai un braccio...
Mor. Leggiero...
Caſt. Da villano!
Mor. (Gli ſpaccherei la teſta!)
Caſt. A te, ragazza.
Neſp. Son quà... (*mettendogli l'abito.*
Caſt. Laſcia, ch'io prima trovi il buco
Della manica...Ahi!...
Neſp. Spingete il braccio...
Caſt. Fermati, o un pugno nel cimier ti caccio.
Mi vole ſtroppiar.
Neſp. Che ſofferenza!
Mor. Signor, me n'anderò.
Neſp. Con ſua licenza.
Caſt. Dove, dove? aſpettate...
Rendete prima i neceſſarj conti.
Neſp. Comandate.

Mort.

Mor. Siam pronti.
Caſ. Liberata dov'è?..
Neſp. Nella ſua ſtanza...
Caſ. E mio figlio?.. Riſpondi,..Mortadella...
Mor. (Ohimè, che gli dirò?)
Caſ. Dov'è mio Figlio?..
Neſp. (Non s'è veduto in tutta queſta notte.)
Mor. Credo... non ſo..
Caſ. Chiamalo immantinente.
Mor. A dirvi il ver, non l'ho veduto niente.
Caſ. Ah deſolato Padre!
Dunque nottambulando ei ſe n'è ito!
Chi ſa mai dove?.. Oh ſcellerato figlio!
Voglio andar a veder ſe intatto è il letto...
Ahi! mi creſce la febbre, e il mal di petto!..(*p.*

SCENA II.

Neſpolima, e Mortadella.

Mor. OH ſe il vecchio ſapeſſe,
Che per eſtrema geloſia ſuo figlio
Sta facendo la ronda
Di Liberata ſotto le fineſtre?..
Neſp. Padre, e figlio rivali
Sono in amor per queſta foreſtiera,
Che non ſappiam chi ſia...
Mor. Nè al giovane, nè al vecchio
Coſtei però s'arrende...
Neſp. Che al vecchio non dia retta
La capiſco ancor io...
Ma al giovane, è una pazza, ſe non cede.
Mor. Piace anche a te, per quello che ſi vede.

Nesp. Oh non dico...
Mor. Non dici, ma faresti...
Nesp. Che cosa?
Mor. La civetta...
Nesp. Che lingua maladetta!
Sempre dovrò sentir tai complimenti?
Mor. Ma se t'ho da sposar, bestia mia cara,
Vuò sposarti per me.
Nesp. Senti, ed impara.
Le Donne in Barbaria
Sono soggette, e schiave;
Ma quà la Monarchia
Sostengono d'Amor.
Però sovraneggiando
Or parlano pietose,
Or dan severo bando
Al credulo amator.
E chi d'opporsi ardisce
A così vecchia usanza,
E' un uom senza creanza.
E' un pazzo, un seccator. (*parte.*
Mor. A che ridotti siamo!
Nemmen sei mesi d'apparente amore
Vorrà lasciar, che passino costei?
Ma pur la vuò sposare,
E quando finalmente
Io vegga apertamente
Di dovere con lei viver penando,
Faccio divorzio, e al diavolo la mando. (*par.*

SCENA III.

Galleria con sedie, Tavolini, e l'occorrente per iscrivere.

Giacinto con Archibugio vestito da Cacciatore, poi Mortadella.

Gia. DOnne, a partiti strani
Gli uomini riducete.
Chi ha l'armi fra le mani,
Donne, per vostro amor:
Chi veglia giorno, e notte,
Chi freme, chi s'adira,
Chi piange, e invan sospira
Per ammollirvi il cor.
Chi spende, e si rovina
Per voi, Donne indiscrete:
E voi, tiranne, siete
Sempre d'allegro umor.
Ah son morto di sonno!
La cieca gelosia finor mi tenne
Cogli occhj spalancati
Esposto alla rugiada,
E al freddo della notte. Oimè!.. sediamo. (*siede.*
Mor. Signor Giacinto, come la mettiamo?
Gia. Mortadella, che è stato?
Mor. Vostro Padre ha saputo
Che in Casa non dormiste questa notte,
E per tutto vi cerca.
Gia. Oh me infelice!
E come l'ha saputo?
Mor. Come! come! ha voluto
Ch'io vi chiamassi, e voi non c'eravate...

Gia. Mi griderà ſicuro ...: Oh ſtelle ingrate!
Mor. Ma che teſta è la voſtra?
La bella avete in caſa,
E ſtate ſulla ſtrada
Tutta quanta la notte per timore
Che con eſſa qualcun faccia all'amore.
E alla fin chi trovaſte?
Gia. Neſſun ...
Mor. Non ve l'ho detto?
Gia. Mortadella, ſon pazzo ...
Mor. Queſto già ſi ſapea ...
Gia Sol per colei ...
Mor. Dunque a' conſigli miei
Perchè non v'appigliate?
Gia. Ho fatto tutto.
Mor. Và ben, ma troppo in fretta ...
Gia. Che ti dia la ſaetta!
Tu più beſtia di me ſei nell'amore,
E di rimproverarmi avreſti core?
Mor. Sono beſtia, egli è ver, ma finalmente ...
Gia. Finalmente ſo quello che ho da fare:
Per forza, o per amor la vò ſpoſare. (*p.*
Mor. Beniſſimo! Vedremo ...
Ma che rumor diabolico ſi ſente! ...
Chi vien così correndo per la ſcale! (*và a*
Oh che caricatura! *vedere ſulla porta.*
Che nuova, che ridicola figura!

SCENA IV.

Venanzio, e detto.

Ven. E' permeſſo? ...
Mor. S'accomodi.
Ven. Ma non vorrei ...

Mor.

Mor. S'accomodi, le dico.
... Chi domanda?
Ven. Dirò: quello ſguajato
Del Poſtiglion, che guida i miei cavalli
Correr volendo d'un gagliardo trotto,
Barbaramente il carrozzin m'ha rotto.
Mor. Gran diſgrazia davvero!
Ven. Oh gran diſgrazia!
Io ſon Venanzio Corbula di Todi
Cavaliere dei primi. Ella ben vede,
Che qual pedone ignobile non debbo
Portarmi alla Cittade.
Mor. Oh figurarſi!
Ha null'altro di rotto oltre il caleſſo?
Ven. Null'altro, grazie al Cielo ...
Mor. Ho ben piacere.
Favoriſca ſeder.
Ven. Non vò ſedere.
Mor. Signor Corbula mio ſtia dunque in piedi.
Ven. Farò quel che vorrò ...
Mor. Meglio ...
Ven. Anzi peggio.
Mor. Tutto quel che comanda.
Ven. Io non comando nulla.
Mor. Oh che bel capo!
Ven. Che titolo è dovuto in queſta caſa
A voſtra Signoria?
Mor. Oh molti, molti! ...
Ven. Exempli grazia?
Mor. Quel di Segretario,
Di Cameriere, di Staffier, di cuoco.
Ven. Ella è dunque un buffone.

E qual io mi credea, non è il Padrone?
Mor. Oh! nè l'uno, nè l'altro veramente...
Ven. Dalla camicia ſporca io già un pochetto
Accorto me ne ſono...
Mor. Ma Signor...
Ven. Va villan, ch'io ti perdono.
Mor. Chi cred'ella ch'io ſia?
Ven. Non far rumore,
Che con ſomma deſtrezza
Ti romperò ſugli omeri il baſtone,
Va...m'incontri, e riceva il tuo Padrone.
Mor. Ma quà comando anch'io.
Ven. Cambiati di camicia, e poi ritorna.
Mor. In verità gli romperei le corna.
Ven. Mon poſſo più reſiſtere;
Colui pute, che ammorba. (*preede tabac.*
Mor. E quanto baſta
Non vi ſon matti ancora in queſta caſa?
Ven. (*Sternuta!*
Mor. Felicità.
Ven. Che coſa?
Mor. Evviva...
Ven. Oh ſciocco!
Queſta a Parigi è maſſima increanza.
Mor. Crepi dunque riſpondo al ſuo ſternuto,
Signor Corbula caro, e la ſaluto (*per partire.*
Ven. Fermati! dove vai? Di: chi è colei,
Che veggo paſſeggiar da quella parte?
Mor. Dice a me?
Ven. Dico a te.
Mor. Puto, Signore.
Ven. Eh ſon proviſto già d'acqua d'odore.

Fermati quì. Fammi di tutto iſtrutto.
Eccoti uno Zecchino:
Se tutto mi dirai con verità,
Te ne darò degli altri in quantità.
Mor. Subito ... a viſta... (oh che bella pazzia!
Biſogna ſecondarlo in fede mia.)
Ah! Signor, non v'è Donna
Più amabil di Colei.
Ven. Didi davvero?
Mor. Ella innamorerebbe un Mondo intero.
Ven. Sei bravo ritrattiſta?
Mor. Io non faccio il Pittore...
Ven. Di colori rettorici vuò dire...
Mor. Io non la sò capire.
Ven. Mi ſpiego. Oh tolleranza!
Sai tu colla tua lingua
Dipingermi per bene i pregi ſuoi?
Mor. Comprendo...intendo... Sì Signor...capiſco.
Io la voglio ſervire,...
Gliene farò un ritratto
Vivo così, così pericoloſo,
Ch'ella dovrà giuocarſi il ſuo ripoſo.
Ven. Me lo giuoco, e lo perdo: parla, parla.
Mor. Laſci ch'io mi raccolga un ſol momento,
E poi la faccio andare in ſvenimento.
Senta, ſtupiſca, e geli:
Ha un'aria sì ſovrana,
Che ſembra una Sultana
Per gonfia gravità.
Venghiamo al delizioſo:
E' bianca, è morbidetta;
Ha una bocchina ſtretta,

Che ridere non sa.
Ha i denti, che son perle,
Ha gli occhi fulminanti,
La man che sdegna i guanti,
I piè pel minuè.
La voce ha sì soave,
Che se d'amor favella,
Ti senti una facella,
Che t'arde, e gridi: oimè!
Quelle parole
Con quegli sguardi
Or pronti, or tardi
Chieggon pietà.
Mi par che mora ...
La veggo ancora ...
Parliamo d'altro
Per carità (*parte.*

Ven. Eccola ... oh bella! oh rara!
Che gravità! ... che passo da Giunone!
Non le manca che Giove, ed il Pavone.

SCENA V.

Doralice leggendo un viglietto, e detto.

Ven. Legge, legge la bella!
Dor. LE mi disprezza ancor! stanca son io ...
Ven. Oh che schietta lindura!
Che bei merli! Che bella biancheria!
Dor. (*lac. il Vig.* Oh collera! oh dispetto! oh gelosia!
Ma mi vendicherò.
Ven. Come s'adira!
Ah patisco per lei.

Dor. Chi quì sospira?
Ven. Io, leggiadra bellezza.
Dor. E per chi mai?
Chi siete? che volete? che cercate?
Ven. Piano: ve lo dirò; non v'alterate.
Vengo da Todi, son diretto a Roma;
Quì mi si ruppe il legno, e quì restai
Vi vidi ... arsi d'amore ... e sospirai.
Dor. Cospetto! così presto mi par troppo!
Ven. Gli altri vanno di passo, io di galoppo.
Tanto scarsa è la vita, che un istante
Perdere non dobbiamo inutilmente;
E chi presto non fa, fa poco, o niente.
Dor. Dite ben ...
Ven. Dico il vero.
Dor. Vi fermate voi qui? ...
Ven. Se la fortuna
Avessi di piacervi, io resterei.
Dor. Fermatevi ... chi sà? .. quasi direi ...
Ven Che cosa, anima mia? ..
Dor. Che mi piacete.
Ven. Dunque il Negozio è fatto, e quì m'avrete.
Dor. (La mia vendetta è certa.)
Ven. Posso la bella man? ...
Dor, Piano, Signore.
Prima che ben s'inoltri il nostro amore
Necessario sarà, ch'io di voi sappia,
E nome, e condizione,
Carattere, sistema: ed intenzione.
Ven. Giustissima domanda! Ed io son pronto
A farvi un sinceriss imo detaglio
Di tutto quel ch'io son, di quel che vaglio.

Io ſon Venanzio Corbula,
Diſtinto Cavaliero,
Che vanta di Ruggero
L'antica nobiltà.
Conto d' entrata poi
Trecento ſcudi al meſe;
Faccio ſuperbe ſpeſe,
Diverto la Città.
A' certi Letterati
Talor dò da mangiare,
Che per un deſinare
Si laſcian ſtrapazzar.
M'oppongo ſempre a tutto,
Son di me ſolo amico:
Or dico, or mi diſdico,
E fo quel che mi par.
Ma tutto per le femmine
So poi ſagrificar. (*parte.*

Dor. Coſtui non mi diſpiace; ...
E' bizzarro, è vivace.
In caſo che Giacinto
Mi dica un'altra volta ancor di no,
Con queſto foreſtier mi ſpoſerò. (*parte.*

SCENA VI.

Liberata ſola.

Oh candida pace,
Ti cerco e t'imploro;
Tu ſei quel teſoro,
Che prezzo non ha.
Trovarti vorrei,
Ma in terra non ſei,

Che

Che lungi ti manda
Dell'uom l'empietà.
Tant'è: Da un amatore indemoniato
Riſolvo di fuggir; e quando credo
Trovar rifugio, e pace in queſta caſa;
Trovo un vecchio indiſcreto,
Che tutto quanto il giorno
Favellando d'amor mi ſta d'intorno.
Oh ſventurata me! ...*ſiede* Ma qual rumore!
Quale ſtrepito aſcolto!

SCENA VII.

Caſtrino, Mortadella, Doralice, e detta.

Caſ. Se queſti è un foreſtier di qualità;
Trattarlo converrà con civiltà.
Dor. Egli è un illuſtre Cavalier...
Caſ. Coſpetto!
Mortadella?.
Mor. Signor?...
Caſ. Subito indoſſo.
Mettiti la Livrea col galan d'oro.
Lib. (Che penſano, che dicono coſtoro!)
Mor. (Ohimè che l'ho impegnata
Per far ſervizio al giovane padrone!)
Dor. (E' quì la mia rivale!)
Caſ. (E' quì il mio bene!).
Preſentiamci... ma no... che poſſo avere
Storta ancor la parrucca, e triſta ciera.
Come ſto, Mortadella?...
Mor. Uh! male aſſai.
Caſ. Vado a darmi un pochetto
Di polvere ſul viſo, e di roſſetto. (*parte.*
Mor. (E dove troverò dieci Filippi,

A ſto Me

Me meſchin, per riſcuoter la Livrea.

Lib. Mortadella, che c'è?..

Dor. Sembri affannato.

Mor. Ah ſi, Padrone mie, ſono imbrogliato. (*p.*

SCENA VIII.

Doralice, e Liberata.

Dor. (Coſtei ſempre ſuperba appena, appena
Si degna di guardarmi!)

Lib. (Coſtei ſempre mi guarda, e par che voglia
Cogli occhj divorarmi!)

Dor. (Vediam ſe qualche coſa mi rieſce
Di trarle dalla bocca
Intorno agli amoretti di Giacinto.

Lib. (Gli volterò le ſpalle:
Così ſe n'anderà queſta ſguajata.)

Dor. Eh!.. che cos'ha, Signora Liberata?..
Sembra di mal umore.

Lib. Oh! oh! s'inganna...

Dor. Potrebbe veramente
Riſpondermi un pochin più dolcemente.

Lib. Riſpondo come poſſo...

Dor. Riſponde come sà, voleva dire.

Lib. Come voi meritate in concluſione.

Dor. Si vede, ch'ella ha buona educazione.

Lib. Io l'ho meglio di voi, Padrona mia.

Dor. Oh che ſpropoſitaccio! oh che bugia!

Lib. Io mi farò conoſcere, e vedrete
Qual differenza paſſi fra di noi.

Dor. Vi conoſco abbaſtanza, e quanto baſta
Veggo la differenza, e vi compiango,..

Lib.

Lib. Povera ſcimunita!

Dor. Povera ſcioccherella!..

Lib. Vezzoſa vedovella!..

Dor. Galante avventuriera!..

Lib. Viene a cercar lo ſpoſo, e non lo trova...

Dor. Ed ella con lo ſpoſo cerca il pane...

Lib. Ma io troverò tutto,
Ed ella ſi dovrà pulir le labbra...

Dor. Anch'io lo troverò...

Lib. No...

Dor. Sì...

Lib. Nn...

Dor. Sciocca...

Lib. Sputa velen, ma nettati la bocca.
Se vuole uno ſpoſo
Sel faccia di ſtucco;
Che un tal mammalucco
Di carne non v'ha.

Dor. Se vuole uno ſpoſo
Sel faccia di legno,
Che ſpoſo più degno
Per lei non ſi dà.

Lib. Lo ſpoſo di ſtucco!..

Dor. Di legno il marito!..

a 2)Deh calmi il prorito,
)Che pazza la fa.

Lib. Che bel contemplarla
Con ſpoſo sì duro!..

Dor. Col legno ſpoſarla!
Che colpo ſicuro!

Lib. Lo ſpoſo di ſtucco!..

Dor. Di legno il marito!..

a 2 (Deh calmi il prorito
(Che pazza la fa. (*parte Doralice.*

SCENA IX.

Liberata, poi Mortadella, e Nespolina.

Lib. L'origine comprendo
Di tutta la sua rabbia, e giacchè veggo,
Che sul serio costei meco la prende,
Vuò levargli il boccon, ch'ella pretende.
Nesp. Io quà non veggo alcun...
Mor. Corri di là...
Nesp. Sono stata di là...
Mor. Dunque di quà...
Nesp. Ma se vengo di quà...
Mor. Dunque va fuori...
Nesp. Questo tocca a voi altri servitori. (*parte*
Mor. Oh miserello me!
Lib. Che diavol hai?
Mor. Un monte di disgrazie, un mar di guai!
Lib. Ma chi cerchi?
Mor. Giacinto... lo vedeste?
Lib. Nol vidi... ma perchè t'agiti tanto?
Mor. Oh se sapeste... Un forestier quì venne...
E la Livrea non c'è, perchè son dieci
I Filippi che mancano... il Padrone
Minaccia... ma già voi non capirete!...
E non potrete darmi niente affatto;
E senza frutto io quì divento matto. (*p.*

SCENA X.

Liberata, e poi Doralice.

Lib. E' giunto un forestier! Che imbroglio è que-
Ma che veggo! Non basta alla Sig. (sto!
Quel che finor le ho detto;

Torna per cimentarmi, io ci scommetto
Dor. Non vi sorprenda, amica,
Se del commesso error vengo sì presto
A chiedervi perdono...
Lib. Oh cosa dice!...
Dor. Dico quello che sento. Abbian fra noi
Termine le contese...
Lib. E chi contende?..
Dor. Ogni mio desiderio per Giacinto,
Ogni mia fiamma è spenta,
E ad altro oggetto il cor volgo contenta.
Lib. Faccia quello che vuole, io non m'oppongo.
Dor. No, no: capisco troppo,
Che Giacinto v'adora...
Lib. In verità non me n'accorsi ancora.
Dor. Eh! ma se voi pensaste al vostro meglio,
Potreste far un colpo da maestra...
Lib. Dica, che potrei fare?
Dor. Sposar potreste il vecchio, e dominare.
Lib. Lo stomaco adattato
Non ho, Signora mia.
Dor. Tutto farebbe un poco di finzione...
Lib. Io fingere non so...
Dor. Perchè?...
Lib. Detesto,
Benchè donna, tal arte indegna, e vile.
Dor. S'udì giammai bestialità simile!
Non la dite mai più.
Lib. (Scaltra, t'intendo.)
Dor. Voi, che siete sì colta, e spiritosa,
Senza far la ritrosa,
Mi dovreste insegnare,

Che chi finger non sa, non sa regnare;
Una Donna, che finger non sappia
L'assomiglio a un imbelle guerriero,
Che all'assalto il più lieve, e leggiero,
Resta vinto, e domanda pietà.
Non ridete di un tal paragone,
Perchè intanto, Signora mia cara,
Meco invan sostenete una gara,
Che rabbietta, e dispetto vi fà.
Cogli amanti spasimati
Sempre fiera mi mantengo:
Coi superbi smanio, e svengo,
E li faccio alfin cascar.
Ma in sostanza poi non sono
Di nessuno innamorata.
La Signora Liberata
Si compiaccia d'imparar. (*parte.*

Lib. Va, va, che ti capisco,
Stizzosa vedovella.
So finger sì, so fingere ancor io,
Ma quando mi conviene, e a modo mio;
Appunto ... ecco Giacinto ...
Mettiamci in gravità ... vinta esser voglio.
Di scrivere si finga in questo foglio.

SCENA XI.

Mortadella, Giacinto, e detta.

Mor. MA la livrea? ...
Taci, ripiegheremo,
Mor. Ma il danaro non c'è ...
Gia. Si troverà.
Mor. Ma il vostro Sig. Padre ...

Gia.

Gia. Taci là.
Non vedi chi ci ascolta?
Mor. Eh si Signore ...
Gia. Ah Mortadella mio, son tutto ardore.
Mor. Ed io moro di freddo ...
Gia. Per carità configliami ...
Mor. Da bravo
Mettetevi voi pure al Tavolino,
E fingete di scrivere ...
Gia. Ma poi?
Mor. Poi si manda un sospiro profondissimo;
Un'occhiata stravolta a lei si gira ...
Una man sulla tavola si batte ...
Gia. Mi proverò ... ma temo ...
Mor. Eh non temete.
Gia. (*siede vicino a Liberata.*
Lib. Qui non c'è che una penna ...
Gia. Ehi! Mortadella ...
Mor. Eccone un'altra qua ...
(*prendendo una penna dall'altro Tavolino.*
Gia. Va mal, mi pare ...
Mor. Ohibò, che in miglior modo non può andare,
Con la punta del piede
Un calcio nelle gambe le tirate,
Se scuoterla volete ....
Gia. Ah no .....
Mor. Vibrate ....
Giu (*Obbedisce.*
Lib. Ahi ... che diavolo fa?
Gia. E stato un accidente, in verità.
Va male? (*a Mort.*
Mor. Uh! va benone;

Gia.

Gia. Ah! (*ſoſpirando ſpropoſitatamente.*
Lib. Inſpiritar mi fate di paura.
Gia. Mortadella!
Mor. Braviſſimo!... L'occhiata...
Gia. Ma s'ella non mi guarda.
Mor. Il pugno, il pugno
Date ſul tavolino, e vi vedrà...
Gia. batte una mano ſul tavolino.
Lib. Ho capito: il demonio è queſto quà.
(*s'alza dal tavolino, e finge d'andar a ſcriv. in un ab.*
Gia. L'ho fatta bella...
Mor. Eh non vi confondete.
Gia. Che coſa ha ſcritto quà!...
Mor. Preſto leggete.
Gia. (*legge.*),, Così non ſi dichiarano gli amanti.,,
Oh buona in verità! voglio riſponderle.
Mor. Riſponderle biſogna...
Gia. (*ſcrive*) Ah! che ti pare?
Mor. Va ben: datelo a me (*a Lib.*) Signora, un foglio
Là ſu quel tavolin laſciato avete.
Lib. Vediamolo.
Gia. Lo legge?
Mor. Lo divora.
Lib. (*legge*) ,,Inſegnatemi voi come ſi fa,, *ſcriv.*
Gia. Scrive, coſpetto!...
Mor. Ormai ſiamo a cavallo.
Lib. Mortadella?
Mor. Signora...Ho già capito. (*dà il foglio a Giac.*
Gia. (*legge*),, Si parla ſchiettamente...,,
Mor. Ecco il corriere. (*tornando il foglio a Lib.*
Lib. (*legge*,, Che coſa debbo dir, vorrei ſapere.,,
(*poi ſcrive, e dà il foglio a Mor.*

Mor.

Mor. Caleſſo di ritorno. (*dando il foglio a Giac.*
Giac. (*legge*) ,, M'amate voi davver? Oh me felice!
(*ſcrive, e dà il foglio a Mor.*
Mer. Giornata di diſpacci. (*dando il foglio a Lib.*
Lib. (*legge*) ,,V'amo, v'adoro, anzi ſon tutto foco,,
(*ſcrive come ſopra.*
Mor. E' un po' lungo, mi ſembra, queſto gioco.
(*dà il foglio a Giac.*
Gia. (*legge*),, Dunque dovete ſubito ſpoſarmi.,,
(*alzandoſi fuor di ſe.*
Ah ditelo col labbro un'altra volta.
Lib. Spoſatemi, e ſon voſtra....
Gia. Oh dolce nodo,
Ti ſtringo col penſier!
Mor. E' fitto il chiodo!
Gia. Ah mia ſpeme! ah mio bene! ah mio teſoro
Di gioja, di traſporto io manco, io moro
Oh poteſſi almen, mia vita,
Diſpiegar l'immenſo affetto,
Che per te m'avvampa il petto,
Che languire, oh Dio! mi fa.
Ma la gioja in delirio ſi cangia,
Con la teſta, e coi piedi ſaltello....
Senti ſenti un peſante martello,
Che il cervello ſpaccando mi va. (*parte.*
Mor. Corda, corda.....
Lib. Quel vecchio forſennato
L'ha incontrato ſortendo dalla porta.
Ora freſco egli ſta.
Mor. Poter del mondo!
Don Caſtrino quì viene...
Lib. Io mi naſcondo. (*parte.*

SCE-

SCENA XII.

Caſtrino, Giacinto, e detto.

Caſt. FErmatevi, bricconi. Ognun di voi
Scaraventi alle orecchie mie sdegnate
La verità del fatto!
Mor. (Ohimè! ci ſiamo!)
Caſt. Tu, perchè ſtavi quì con liberata
Gia. Paſſando...(Io mi confondo! oh ſorte ingrata!)
Caſt. E tu della Livrea rendi ragione.
Mor. Dirò... dal Cavamacchie io la portai...
Caſt. Finti, bugiardi, io vi conoſco aſſai.
Siete rei ... caſtigarvi ora vogl' io.
Tu dal ſervizio mio (*a Mor.*
Vattene toſto ... E tu rampollo eſpurio
Della Caſtrina ſtirpe, in un caſtello
Preparati a finire i giorni tuoi....
Mor. (Io queſto mal non vò ſoffrir per voi. (*a Gia.*
Giac. (Ah ſon perduto!)
Mor. (Ditegli che in mano
Del Sig. Sabadai ſtà la livrea
Al numero trentotto....
E che per cauſa voſtra
Ho dovuto impegnarla.
Giac. (Io non gli dico nulla.)
Mor. (Oh puoffar Bacco!)
Caſt. Parti di quà birbante, io ti ripeto.
Mor. Io ſono un uomo oneſto, e non mi ſento
Volontà di partir....
Caſt. No?
Mor. No, Signore....
Caſt. Io ti baſtonerò.
Mor. Mi maraviglio.

Caſt.

Caſ. Chi la Livrea ſmarrì?
Mor. Fu voſtro figlio.
Gia. (Ah crudel Mortadella!)
Caſ. Oh Ciel, che inteſi!
Oh Mare! Oh Terra! Oh ſpazj immaginarj!
Si può ſentir di più?.. Per la gran rabbia
Mi ritorna la toſſe, e il mal di petto.
Più non vò veder... va, maladetto.
Figlio d'un che ſo io ...
L' ho quaſi detta groſſa:
Veder vuoi nella foſſa
Eſtinto il Genitor.
Gia. Padre diletto e caro
Deh ſe non ſon baſtardo,
Rivolgimi lo ſguardo
Del tuo paterno amor.
Caſ. Dov'è la mia Livrea?
Mor. Fra tarme ſi ricrea.
Caſ. Riſpondi, maladetto, (*fra denti.*
Dimmi la verità.
Mor. La verità ſta in Ghetto,
E può ſaperla là.
Caſ. *a 2* (Tu birbo, Galleotto,
Gia. (Che vai dicendo quà? (*a Mortad.*
Mor. Al numero trentotto
La verità ſi sà.
(Mi morderei le mani,
(Mi romperei la teſta ...
a 3 (Che Babilonia è queſta!
(Che confuſion ſi fà! (*Mortad. par.*

SCE-

SCENA XIII.

Caſtrino, Giacinto, e Liberata in oſſervazione.

Lib. MI par, che D. Caſtrino
Sgridi e minacci il figlio. Udiam...)
Gia. Signore
Dunque ...
Caſ. Dunque qual Lepre, o qual Conſiglio
Salta da me lontano . . .
Gia. Un voſtro figlio ! . .
Caſ. Madre natura errò, ſe tal ti fece...
Gia. Ma pur mi fece tale.
Caſ. Io ripudio.
Gia. Ah non dite così, che mi ammazzate...
Caſ. Replico, ti ripudio ... *va per partire.*
Gia. Ah no, fermate.
Lib. Dove, dove ſi va? Che ſcena è queſta!
Giaſ. (Ah la mia bella !)
Caſ. (Oh diſarmante incontro !)
Lib. Che ſpropoſiti enormi udir mi feſte
Si ripudia la moglie, e non il figlio:
E poi per qual conſiglio
Barbaro, diſumano avreſte core
Di dare al voſtro ſangue un tal dolore?
Caſ. Mio ſangue... ſi... mio ſangue . . .
Lib. Non è tale?
Caſ. Sarà per farvi grazia.
Lib. (Oh che animale !)
Caſ. Coſtui ſpento mi vuole ...
Gia. Ah non è vero ...
Lib. Orſù qualunque ſia la ſua mancanza
Dovete perdonargli a mio riguardo.
Caſ. Perdonargli ? ...

Lib.

Lib. Si, caro ... (*glitoca la mano.*
Caſ. (Ah! mi ammolliſce!)
Lib. Compenſarvi io ſaprò.
Caſ. (M' intenerisce!)
Gia. (Or or rinunzio anche al perdon paterno
ſe ſeguita la ſcena.
Lib. forſe aſpettate ancor ch' io più vi preghi
Caſ. „ A un tanto interceſſor nulla ſi nieghi.
Va .. ti perdono.).
Gia. Oh mia liberatrice, (*baciando con traſporto*
Per voi ritorno ad eſſere felice. (*la m'ano a*
Caſ. Ehi ehi, faccia di bronzo... (*Lib.*
Baſta così... Pel guiderdon promeſſo,
Cara ... già c' intendiam ... concepirete...
Lib. Tutto, tutto farò quel che vorrete.
Gia. (Come ſarebbe a dir ? (*a Lib,*
Lib. (Tacete voi.)
Caſ Dunque ſarai mia ſpoſa, anima mia? !
Lib. Si ... lo ſarò.
Gia. (Che fiera geloſia !)
Caſ. Oh contento, oh fortuna! Oh non plus
Lib. Adagio, adagio un poco. (ultra!
Chi mi deve ſpoſar pria ſi contenti
D' udir qual eſſer debba il ſuo contegno,
Se vuol della mia man renderſi degno.
Voglio fatto il caro ſpoſo
Come un tenero fanciullo,
Che mi ſerva di traſtullo,
Che ſi laſci regolar.
Per eſempio: ſe paſſeggio
D' un amico in compagnia,
Con la ſciocca geloſia.

Non

Non mi venga a tormentar.
Fate conto, ſupponete,
Che Giacinto ſia l'amico;
Quel che ſeco faccio e dico
Non dovete eſaminar.
Ah viſcere! ah caro! (*a Giac.*
Son cotta per te.
Sei bello, ſei raro,
Sei fatto per me.
Qual vecchio geloſo
Dormendo già ſta:
E al noſtro ripoſo
Moleſtia non dà.
Ma voi perdonate,
(*a Caſt. che la interrompe.*
L'accordo rompete:
Quegli occhi chiudete,
Voltatevi in là. (*parte.*

Caſ. Aſcolta tu; poichè d'obblio ſi copre
La paſſata magagna, ti rammenta
Di non oſar mai più di metter piede
Nel quartier d'una Spoſa deſtinata
Al vedovo mio Letto. Hai tu capito?
Gia. Sì Signor...
Caſ. Dunque parti.
Gia. (Ah ſon ſmarrito!) (*parte.*

SCENA XIV.

D. Caſtrino, e poi Mortadella.

Caſ. ORsù, Caſtrin, qualche corroborante
Fatti preſto portar dallo Speziale.
Ringiovinir conviene

Ad

Ad onta dei malanni, e dell'età.
Già mi ſento più forte, e più robuſto...
Ah Liberata mia, ſalto dal guſto!
Mor. Signor, Signor?...
Caſ. Oh Mortadella caro!..
Mor. Vorrebbe preſentarſi al ſuo coſpetto
L'oſpite Cavaliere...
Caſ. Egli ha ragione
Bene, bene, beniſſimo, benone...
Dov'è, dov'è?
Mor. Di là...
Caſ. Vado... ma ſenti...
Sia preparato tutto... intendo, e voglio...
Ma non ſerve.. che già fra un momentino
Quì tornerò di trotto... Allons, Caſtrino
Lerà, lerà, lerà. (*parte.*

SCENA XV.

Mortadella, e poi Giacinto, e Liberata.

Mor. ALlegramente pur, che balla un ſecolo!
Che ſtravaganza è queſta!
Gia. Liberata dov'è?.: (*con agitazione.*
Mor. Che Mondo nuovo!
Il Padre balla, e il figlio è inſpiritato!
Gia. Preſto dimmi dov'è: voglio vederla...
Mor. Il diavolo lo ſa!..
Lib. Voglio, voglio, che coſa è: queſto voglio?
Cominciereſte preſto
A farmi il bell'umore?
Gia. Ah liberata mia,
Voi mi fate morir di geloſia!
Lib. Che bel talento è il voſtro! e non capite
Che ho ſcherzato finor con D. Caſtrino?

Gia.

Lib. Lo dite poi davver?
Gia. Dubbio non v'ha ...
Mor. Canchero! all'erta: Don Caſtrino è quà.
Gia. Oh precipizio! ...
Lib. Preſto v'aſcondete ...
Mor. No di quà, che vi vede ...
Gia. Ah dove debbo andar?..
Mor. Preſto ... demonio ...
Lib. Mettetevi di dietro
A queſto Canapè ...
Gia. Vengo.
Mor. Da bravo ...
Gia. Oh meſchinello me! (*naſcondendoſi.*

SCENA XVI.

Caſtrino, e detti.

Caſ. SEmpre quì ti ritrovo? ... (*a Mor.*
Mor. Egli è un momento,
Che il Foreſtier quì mi mandò per dirvi ...
Caſ. Va bene ... Si Signor ... ma nol trovai ...
Lo vedrò un'altra volta ...
E poi ciò poco preme, e importa a noi ...
Tu va in cucina a fare i fatti tuoi.
Mor. (Penſiamo a liberar quell'infelice. (*par.*
Caſ. Bella, i riſpetti miei dal ſommo all'imo ...
Lib. Umiliſſima ſerva a Don Caſtrino ...
Caſ. Serva! oh Sovrana ... Capopiè non volti
Il merito, il dovere, e l'eſpreſſione!
Lib. (Mi voglio divertir.)
Gia. (Dov'è un Cannone?
Lib. Segga il mio caro Sposo a me vicino....

Lib.

Lib. Soliſſimi.
Gia. (Oh bugiarda!)
Caſ. Ebben Sediamo, ...
E delle coſe noſtre inſiem parliamo.
Lib. A me la man ... (*a Gia.*
Gia. No, diavolo ...
Lib. La mano ...
Gia. (Vediam quel che ſa far.) (*gliela dà.*
Lib. Vorrei ſapere
Se Giacinto quì foſſe ...
Gia. (Ah mi precipita!) (*volendo ritirare la mano.*
Lib. Come lo accoglierеſte?
Caſ. Egli è un birbante, (*mettendoſi gli Occhiali.*
Che quì non dee venir ...
Lib. Ma ſe ci foſſe ...
Gia. (A che giuoco giuochiamo? (*come ſopra.*
Caſ. Se ci foſſe, coſpetto! ...
Lo caccierei lontan da queſto tetto ...
Lib. Ma perchè mai tant'odio?
(*laſciando la mano di Gia.*
Gia. (Ah reſpiriamo!)
Caſ. D'altro per carità, d'altro parliamo.
Mor. Signor, preme moltiſſimo al fattore
Di dirvi una parola ...
Gia. (Oh bravo bravo!)
Caſ. Ritorni queſta ſera, oppur domani.
Mor. Ma vorrebbe ...
Caſ. Non poſſo, va in malora.
Mor. (Ho fatto fallo) (*parte, poi torna.*
Gia. (Ed io qui reſto ancora!)
Lib. (Che graziosa Scena,
Caſ. In ſomma, o cara,

Vi dovete dispor di questa casa
A prendere le briglie del governo.
Lib. Ed io le prenderò.... ma vostro figlio,
Non dee restar con noi?
Cas. Nò.
Gia. Sì. (*forte.*
Cas. Che dite?
Lib. Mi sembra un' ingiustizia, compatite.
Gia. (Se resisto è un prodigio.)
Mor. Signor, quà fuori
V' attende lo Spezial con quell' affare...
Cas. Prendilo tu per me, non mi seccare.
Mor. Ma non volete voi?
Gas. No va in malora.
Mor. (Ho fatto fallo.) (*parte poi ritorna.*
Gia. (Ah che quì resto ancora!)
Lib. Ah! ah! non posso più: forza è ch' io rida...
Cas. Che vuol dir, mio tesoro,
Quel sereno improvviso,
Di cui fate brillar l' amabil viso?
Lib. Ma presso a voi, che siete
Il ritratto perfetto
Della letizia, e della vera gioja,
Come si può saper, che cosa è noja?
Cas. Oh labro incantator!
Lib. (Pazzo, se il credi!)
Gia. (Or or del Canapè fracasso i piedi.)
Mor. Signor, Signor?..
Cas. Tu vuoi ch' io ti bastoni...
Mor. Debbo dirvi una cosa, che assai preme..
Cas. Sbrigati dunque.
Mor. Ma venite quà.

Cas.

Cas. Mi permette un momento?
Lib. Ella si ser va. (*Mor. lo tira in un canton della sce.*
Cas. Che cosa ho da sentir?
Mor. Cosa ammiranda.
Avete la parrucca da una banda.
Cas. Oh canchero!
Mor. Sicuro...
Cas. Aggiusta, aggiusta. (*Mort. intanto fà*
(*cenno a Giacinto che se ne vada.*
Lib. Presto, fuggite adesso. (*a Gia.*
Mor. Abbassate la testa,
Chinatevi un pò più...
Cas. Che fai squajato;
Mor. Giù, giù ...
Cas. Bestia, che fai!
Gia (Son liberato.) (*fuggendo.*
Lib. (Or or sento che in petto
Qualche vena mi scoppia. (*ride.*
Cas. Va bene ancor.
Mor. Così va meglio un poco.
(Fallo non più, ma guadagnato è il giuoco.)
Cas. (*a Lib. che ride sproposítatamente.*
R.torno a voi, mio sol... Ma lo splendore
Della vostra esultanza ognor s'accresce.
Che significa ciò?...
Lib. Dirò, mio caro, (*ridendo.*
Quando vi son vicina, d' esser parmi
Qual Venere, che seco
Porta dovunque va le grazie, i vezzi,
Le colombe, e tante altre cose belle,
E il Riso ha sempre in compagnia di quelle.

Cas.

Caſ. E' degno il paragon. Voglio ancor io
Spiegarvi con immagini preciſe
In iſtil men ſublime
Quel, che d'eſſer mi ſembra a voi vicino...
Lib. V'aſcolto con piacer, caro ſpoſino.
Caſ. Caſpita! come preſto
Ho di vaghi penſier la mente pregna!
Uditemi, bellezza, attentamente,
Ch'or di ſpiegarli l'eſtro mi conſente.
Son qual agnello al prato
Di pecorella a lato....
Ma no che non va bene ...
Cattiva concluſione
Avrebbe il paragone:
Torniamo a incominciar.
Son qual Vitello al prato
Della giovenca a lato ...
Ma no, che quando creſce
Io ſomigliar nol voglio.
M'impiccia un altro ſcoglio,
Ritorno in alto mar.
Qual paſſero direi,
Che canta, e fa pìo pìo;
Ma il paſſero, ben mio,
Fortuna non avrà.
Infin ſenza il ſoccorſo
Di un paragon triviale
Sarò quel'animale,
Che più ti piacerà.
Gioja mia, ſpoſami,
Spoſami bella:
Fa ch'io non naufraghi,

Ful-

Fulgida ſtella
Ch'io poſſa giungere
A gittar l'ancora
Vicino al porto
D'ogni piacer. (*parte.*
Lib. Oh reſterà di marmo
Quel vecchio rimbambito,
Quando s'accorgerà, ch'io l'ho ſchernito. (*p.*

SCENA XVII.

Tavola apparecchiata per deſinare.
Mortadella, Giacinto, in oſſervazione Doralice e Neſpolina.

Gia. Di quà fuggir biſogna.
Mor. E fuggir preſto.
Dor. (Congiurano coſtoro!)
Neſ. (Attente ſtiamo.)
Mor. L'oppio ecco pronto.
Gia. Mettaſi nel vino ...
Mor. E facciamo che dorma D. Caſtrino.
Dor. (Ah bricconi!..)
Neſ. (Ah Canaglia!)
Gia. Così potrem levargli del danaro
La chiave, ch'egli ha in taſca ...
Mor. E poi fuggire
Voi con la voſtra ſpoſa, ed io con voi.
Dor. (Oppio, furto, e poi fuga! ..
Neſ (A noi, a noi.) (*partono.*
Gia. Queſta è la ſua bottiglia.
Mor. E queſto è l'oppio (*mettendolo den.*
Gia. Va bene, è fatto tutto!

SCE-

SCENA XVIII.

Liberata, e detti.

Lib. GIacinto, che si fa?
Giac. Se voi mi amate,
Se mi amate davver, cara, bisogna
Meco fuggir di quà fra pochi istanti.
Lib. Quand' altro non bramate, eccomi pronta.
Ma dove andar dobbiamo?...
Giac. A Napoli anderemo,
E' arrivati colà, ci sposeremo.
Lib. Benissimo; ma il modo?...
Mor. E' tutto lesto.
Lib. Ma come poi sussistere?
Giac. Il tenore
Passabilmente io canto, e sul teatro
Posso il pan guadagnarmi.
Ed io la parte
Di prima Donna seria potrei fare.
Mor. Ed io, cospetto, fui Poeta, un giorno,
E direttor di Scena: in conclusione
Potrei farvi il maestro nell' azione.
Lib. Dice ben Mortadella....
Giac. Oh bene assai!
Mor. Non sapreste a memoria
Qualche duetto serio?
Lib. Io sì...
Giac. Ancor io.
Mor. Che duetto sapete?....
Lib. Quel, che cantava la famosa Scurcl
Col Musico Grilletto l'Anno scorso
Nel Teatro di Siena....
Giac. Io pur so questo.

Mor.

Mor. Provatevi da bravi; e attenti state
Alla mia direzione,
Se ben volete apprendere l'azione.
Lib. Proviamoci.
Gia. Del musico la parte
Io dunque debbo far ...
Lib. S' intende . . .
Mor. Attenti.
Voi quà ... voi là ... passi pesanti, e poi
Occhiate languidissime e soavi ...
Lib. *Gia.* *a 2* Dobbiamo adesso incominciar?
Mor. Da bravi.
Mentre si canta il Duetto, Mortadella dirige l'azione
Gia. Tergi l'amaro pianto,
Lasciami andar da forte
Ad incontrar la morte,
Dolce mio ben per te.
Lib. Tremo, vacillo, e manco,
Ma di seguirti ho core,
Che il barbaro dolore
M' urta, e dà forza al piè.
Mor. Quà con le braccia in alto
Sospiri ognun di voi ...
Guardi la terra, e poi
Si laceri il tuppè.
Lib. *Gia.* (Che fiero istante è questo ...
Mor. (Marcate più quel gesto ...
Lib. *Gia.* (Barbare stelle irate!...

Mor.

Mor. a3 (Preſto le gambe alzate.
Lib. (
Gia. (Perchè ci flagellate
Mor. (Movetevi, ſtrillate ...
Lib. (
Giac. (Con tanta crudelta?
Mor- (Così reſtate là.

SCENA IX.

D. Caſtrino in oſſervazione e detti.

Gia. Dammi la deſtra almeno
Lib. Ecco la deſtra, o caro.
a 2 Ahi che momento amaro!
Mor. Troppo affettato è il geſto ...
a 2 Laſciaci fare il reſto
Con tanta verità.
Mor. Ohibò? così non va.
Caſ. (Ma poi giunge il tiranno,
(E grida, empj, tremate ...
(E a ſuon di baſtonate
(Vi fa partir di quà.
Lib. (
Giac. (Perchè ci flagellate
(*ſeguitando la caricatura del Duetto ſerio.*
a 4 (Con tanta crudeltà?
Mor. (Movetevi, ſtrillate,
Andate via di quà.
Caſt. La ſignora farà grazia
D' offervare il mio precetto.
Vada ſola in Gabinetto,
Come ſuole, a deſinar.
Lib. Vado ſubito a ſervirla.
(Ma ti voglio conſolar.) (*parte.*

Caſt.

Caſt. E voi birbi ... Ah non ſo dire
Tutto quel che meritate..
Quì vi voglio, v' arreſtate
Lo ſtraniero a corteggiar.
Gia. (Sono pronto per ſervirla
Mor. a 3 (Ma ti voglio conſolar.)
Caſ. (Ho un ſerpente nella pancia,
Ma convien diſſimular.

SCENA XX.

Neſpolina e detti.

Neſ. Padrone, comandi:
La debbo avviſare,
Che già il deſinare
Prontiſſimo ſta.
Caſ. In tavola venga
Portate, portate,
E gli altri avviſate,
Che a pranzo ſi va.
Neſ. La ſervo, Signore ...
Caſ. Ehi dì, Neſpolina,
Naſcoſta in cantina
La truppa ſarà?
Neſ. Son cinque ſoldati
Da baſſo celati
Con tanta prudenza
Che niente ſi ſa. (*parte*
Caſ. (
Mor. a3 (Che ſcena fra poco
Gia. (Quì naſcer dovrà!

SCE-

SCENA XXI.

Alcuni ſervitori portano le vivande in Tavola, quindi Venanzio, e Doralice.

Ven.Dor. CHe tavola ! che pranzo !
Che ſplendida credenza !
Con più magnificenza
Non ſi potea trattar?
Caſ. Se poca è la decenza,
a 5 Li prego di ſcuſar.
Gia.Mor. (L'amica in confidenza
a 2 (Col foreſtier mi par.
Caſ. A tavola, Signori. *(a Dor. e Ven.*
Serventi in attenzione, *(ai ſervi.*
E tu col colaſcione *(aMort.*
Comincia a improvviſar.
Dor. Ven. Giac., e Cæſt. vanno a ſedere, e mang.
Mor. Che bel divertimento
Invece di mangiar!
*Gli altri a*5 Che bel divertimento
In tempo di mangiar! *(Por.il Col.a Mort.*
Mor. (*ſuon.* D'un Vecchio canterò la preſunzione,
Che vuol giuocar coi giovani alla palla,
E quando alla battuta ſi diſpone
Si piega come Zitta, e poi trabballa.
Lerà, lerà, larà. ec.
Gli altri. Oh bravo Mortadella!
E' bella in verità!
Mor. Ma coſtui, che non ha riputazione
ſeguita il gioco, caſca, e alfin ſi ſpalla.
Quindi della Città tutti i baroni.

Lo

Lo fiſchian come un muſico che ſtuoni.
Lerà, lerà, Lerà ec.
Gli altri. Oh bravo Mortadella!
E' bella in verità.
Caſ. Baſta, baſta. A te, Giacinto,
Del mio vin prendi un bicchiero,
E con animo ſincero
Fa un bel brindiſi a noi tre.
(vuota il vino della Bott. che ha l'oppio.
Gia. Diſpenſatemi, vi prego,
Che ho di teſta un gran dolore ....
Caſ. Bevi, bevi, traditore, *(alzandoſi.*
Bevi, e dormi tu per me.
Tutti gli altri. (Che accidente!..che miſtero! *(alzando.*
(Non intendo.. Che cos'è?
Mor. *a*5 (Ah ſcoperto è il gran miſtero!
Giac. (Più rimedio, oh Dio! non v'è.

SCENA XXII.

I Soldati, Neſpolina, quindi Liberata, e detti.

Caſt. PReſto, Soldati, preſto
Quel traditor legate.. *(i Sold.leg.Giac.*
Tutti gli altri. Ma queſta, perdonate,
E' troppa crudeltà.
Caſt. Non voglio più vederlo,
Lontan lo ſtraſcinate...
Tutti gli altri. Ma queſta, perdonate,
E' troppa crudeltà.
Lib. Fermatevi, tiranni,
Perchè lo maltrattate?
Tutti gli altri. Ma queſta, perdonate,
E' troppa crudeltà.
(vedendoſi Venanzio, e Liberata.

Lib.

Lib. Dormo!.. ſogno!.. o pur ſon deſta!
Ven. Parmi... deſſa!.. Oh cannonata!
Lib. Sei Venanzio?..
Ven. Liberata?
a 2. (Mancatrice, come quà?
(Mancatore,
Tutti. Oh ſorpreſa innaſpettata!
Oh funeſta novità!
Lib. Ah m'afferra all'improvviſo
Tanta rabbia, tal furore,
Che nel petto al traditore
Un coltel vorrei cacciar.
(*avventandoſi contro Venanzio.*)
M.C.D.N. Salva, ſalva, ajuto, ajuto...
Ven. Eh laſciatela venire.
Gia.. (*ſcappando dai Soldati, e volgend. a Ven.*
Se tu hai voglia di morire,
Io ti poſſo trucidar.
Mor. Caſt. Salva, ſalva, ajuto, ajuto,
Dor. Neſp. Non ſi laſcino accoſtar.
(*i Soldati ſi frappongono.*
Tutti. Freme in ſegreto e bolle
Smania di gran furore,
Mi batte in petto il core,
Freddo il timor mi fa.
Ah lo ſcoppio non ha più riparo,
Già mi tolgon le ſtrida l'udito,
Già vacillo, già caſco ſtordito,
Preſto preſto ſi fugga di quà.

Fine dell' Atto Primo.

A T-

L'IMPOSTORE PUNITO

Ballo Tragico Pantomimo compoſto ed eſeguito dal Signor

ANTONIO MUZZARELLI.

Nel Nobil Teatro di S. Samuele in Venezia il Carnovale dell' Anno 1787.

ARGOMENTO.

TArif, uno de' Re d'Oriente ha l'unico Figlio Selimo ſucceſſore al ſuo Trono. Il giovine Selimo è promeſſo Spoſo a Zelica Principeſſa Orientale, e i due Spoſi s' amano con tutta la tenerezza.

Barach impoſtore, ambizioſo, aſtuto, e peſſimo inſidia il Trono a Tarif, al Figlio Selimo, ed ama perdutamente nel ſuo ſecreto la Principeſſa Zelica.

Coſtui con de' prodigj machinati ad arte in concerto co' ſuoi fedeli; con un eſterno grave e ſimulato; con delle predizioni di avvenimenti da lui poſti in apparecchio, e per ciò averati, e appagando co' ſuoi documenti le umane paſſioni ed inclinazioni, accieca, e ruba gl'animi de' Grandi, delle milizie, e del Popolo,

polo, e fino de' due Principi Sposi Selimo, e Zelica, a tale ch'egli è venerato ed obbedito universalmente come un'uomo sopranaturale.

Tarif Re si avvede della sua disgrazia, ed è il solo che penetri nelle imposture del scellerato Barach. Egli vorrebbe farlo scacciare, ma nessuno più aderisce a' comandi suoi. Egli vilipende, e minaccia l'impostore, e tutti inorridiscono che il Rè ardisca offendere un tant'uomo. Lo stesso Selimo Figlio del Rè, e la Principessa Zelica, affascinati dall'impostore lo difendono. Il Rè stacca dalla preferenza del falso seduttore il Figlio, e la Principessa, ed essi mal obbedendo, e tornano in traccia dell' uomo creduto oracolo. Barach con mente fredda, e con un contegno Ipocrita soffre tutto da Tarif, e solo ricorda, e predice flagelli dal Cielo. Disponе però nell'animo suo nero cruccioso e perverso la enorme vendetta di levare dal Mondo Tarif, e Selimo come ostacoli al suo regnare, ed a' suoi affetti per Zelica. Con empie colorite trame, e pretesti in arcano di riconciliazioni, e di vittime volute dal Cielo, facendo bere il Veleno a Selimo, e obbligandolo a ferire il proprio Padre che il Principe non conosce per l'oscurità del luogo in cui ha il precetto di ferire la vittima, si libera con inaudita enorme scelleratezza da' due ostacoli a' suoi desiderj iniqui. L'empio si crede quindi indarno in possesso del Trono e della Princi-

passa,

pessa, poichè questa tardi scoprendo l'abborribile carattere dell'impostore, desolata, e procelloſa sulla sciagura dello Sposo e del Suocero inveisce contro l'Impostore, e supplica il Cielo per la di lui punizione. Egli ordina di trucidarla, e un fulmine lo inceneriſce con orrore, e pentimento di tutti i seguaci suoi.

Questo Argomento niente storico, e di sola fantastica immaginazione è la base dello spettacolo tragico Pantomimo, che dalla brama di ben servire dell'umilissimo componitore viene esposto alla indulgenza ed alla liberalità d'un Pubblico rispettabile e illuminato.

La Musica tutta Nuova del Celebre Signor Antonio Capuzzi.

ATTO SECONDO.

Galleria di prima

SCENA PRIMA.

Mortadella, e Neſpolina.

Neſp. *tirandola per un' orecchia*
Fuori fuori, Birbante?
Mor. Ahi! Che facciamo?
Neſp. Voglio ſaper perchè d'abbandonarmi,
Canaglia, avevi core.
Mor. Io fuggir non voleva...
Neſp. Ah mentitore!
Con queſte iſteſſe orecchie io ti ho ſentito
La fuga concertar...
Mor. Dunque tu foſti
Anche la ſpia, che illuminò il Padrone...
Neſp. Lo fui, sì, che lo fui.
Mor. Bella prodezza!
Per tua cagion frattanto
Il Povero Padrone è carcerato.
Neſp. E tu ſarai, frà poco licenziato.
Mor. Ci mancherebbe queſta
Neſp. Anzi non mancherò, ma ſarà fatta.
Mor. Neſpolina, davver diventi matta.
Neſp. Ehi parla bene, avanzo di Gallera,
Altrimenti una man ti do ſul viſo.
Mor. Potrai voler?...
Neſp. Vorrei vederti uccíſo.
Mor. Dunque fra noi di pace

Più ſperanza non v'è?
Neſp. Mi guardi il Cielo
Mor. Ed eſſer più non debbo il tuo ſpoſino?
Neſp. Voglio ſpoſar piuttoſto un aſſaſſino.
Mor. Oh coſpetto di Bacco! Alla fin fine
Non me ne importa niente.
Neſp. E nientiſſimo a me.
Mor. Donne tue pari
Non mancheranno a Mortadella un giorno.
Neſp. No, non ne troverai.
Mor. Sì, che ne troverò.
Neſp. Senti, can ſenza fede.
Se per farmi diſpetto hai deſtinato
Altra donna ſpoſar ſugli occhj miei,
Vatti a far ſeppellir, che morto ſei.
Un pugnale, una ſpada nel petto
Di mia mano piantarti ſaprò:
E di tanto ſofferto diſpetto
In tal modo vendetta farò. *(par.*
Mor. Queſta ammazzar mi vuole, ed il Padrone
Pur troppo fuor di caſa
Mi manderà fra poco...Ebben ſi faccia
Petto di ferro; e qualche aſtuzia nuova
Senza punto indugiar, mettaſi a prova.

SCENA II.

Doralice, Venanzio, e detto.

Dor. Mortadella?
Mort. Signora?
Dor. Dalla Poſta
Fa che quì venga un legno a due Cavalli.
Voglio toſto partir...
Mor. La ſervo...

Ven. Ferma :
D' un barbaro comando eſecutore
Non farti per pietà ...
Mor. Dunque? ...
Dor. Il baule
Bada , che ſia legato in tergo al legno ...
Mor. Beniſſimo ...
Ven. Non mai...laſcialo in camera ...
Dor. Lo voglio in tergo al legno ...
Ven. Ed io m'oppongo ...
Dor. Aſcolta me ...
Ven. Non aſcoltarla ...
Mor. In ſomma
Lo vuol ſul Legno, o in camera lo vuole?
Dor. In ſomma io partir voglio ...
Ven. Ah no, sdegnata
Sovrana del mio cor. Chiedi piuttoſto
Ch' io caſchi genufleſſo alle tue piante,
Ch' io mi trapaſſi il cor ...
Dor. Bugiardo, ingrato! ...
Ven. (*s'inginoc.* Eccomi, o bella, a piedi tuoi proſtr.
Dor. Come potrete voi giuſtificarvi? ...
Ven. Se laſcierai, ch' io parli,
Difendermi ſaprò ...
Dor. Dunque parlate.
Mor. Ma del baule ancor ſi fa il deſtino?
Ven. Va, va, non occor altro ...
Mor. La Signora
Mi preme di ſervir ...
Dor. Va pur ...
Ven. La intendi?
Mor. No Signor ...

Ven. Prendi, e parti. (*gli dà una moneta.*
Mor. Oh gioja mia
Adeſſo la capiſco, e vado via. (*parte.*

SCENA III.

Venanzio, e Doralice.

Dor. IN fin che dir ſapete
Per non parer colpevole?
Ven. Che un giorno
Amante fui di Liberata, e ch'Ella
Da me fuggì, perch' io la minacciai;
Ma dopo queſto a lei più non penſai ...
Dora. Come in voſtro poter fu Liberata?
Ven. Orfana Figlia il Padre ſuo laſciolla
ſotto la mia tutela ...
Dora. E per qual cauſa
Giungeſte a minacciarla ...
Ven. Un fier ſoſpetto
Ch' ella infedel mi foſſe a ciò mi ſtrinſe
Dora. Ed or più non l'amate? ...
Ven. Oh niente affatto.
Dor. E d'eſſer mio penſate?
Ven. Altro non bramo.
Dor. Davver ben mi volete?
Ven. E quanto vi amo!
Dor. Dunque ci ſpoſeremo?
Ven. In queſto punto
Palma a palma giungiam, cara, ſe vuoi...
Dor. Ecco la deſtra ...
Ven. Oh fortunati noi!
Doman ſubitamente
Tutto alleſtir farò per la partenza.
Con treno principeſco

In Carrozza magnifica, e pomposa
Alla Patria condur vuò la mia Sposa.
Faran corte al nostro legno
Sei Lacchè, quattro Corrieri,
Un Cocchier, tre Postiglioni;
E di dietro sei Staffieri,
Non in piè, ma in ginocchioni
Per rispetto, ed umiltà.
Con tal pompa, e tanto lusso
Fra il rumor del Cocchio errante
Fra lo strepito del Corno,
E il fulgor del tuo sembiante,
Ci vedrem sorpresa intorno
Tutta quanta la Città. (*parte.*

Dor E' fatto il colpo! Nobiltà, e ricchezze
Tutto ritrovo al mio desir secondo:
Un partito miglior non evvi al Mondo.

SCENA IV.

Liberata, Nespolina, e detta.

Lib? COrri per carità. Cerca, domanda,
Fà che qualcun ti sappia dire il loco
Dove condotto fu lo sventurato,
Ch' io regger più non posso in questo stato.
Nesp. Vado a servirla subito. Si calmi;
Penserò... Studierò, manderò gente
Che conto me ne renda prontamente.
(*parte.*
Dor. Che vuol dir tanta smania, e tanto affanno?
Lib. (*senza badare a Dor. e passegg. per la Scena.*
Egli per mia cagione
Soffre l'arresto e pena! ...

Dor.

Don. Si può saper perchè s'agita tanto?
Lib. Ho già sugli occhi il pianto
Dal dolor, che ne provo ...
Dor. Si può saper che cosa Ella h adi nuovo?
Lib. Maladetto Venanzio,
E maladetto fato,
Che per tormento mio quì l'ha portato!
Dor. Ah, ah capisco adesso!
Lib. Ma di qualunque cosa a costo, io voglio,
Che Giacinto sia mio ...
Dor. Dubito forte ...
Lib. Sì ... a dispetto d'ognun: quello o la Morte.
Dor. Eh, eh che incendio è questo?
Lib. Incendio tale,
Che nel petto un pugnale
A chi mel contrastasse
Avrei cor di piantar ...
Dor. Non vada in bestia,
Ch'io non mi voglio oppor,
Lib. Fa molto bene.
Dor. Senza tanto susurro
Il Ciel m'hà già provvista.
Lib. N'ho piacere.
Dor. Flemma, Amica, in Amor
Lib. Non vo'consigli ..
Dor. Si calmi un momentino,
E senta quanto è bello il mio sistema,
Quindi a talento suo, s'agiti, e frema.
Se mi sdegno, se m'adiro,
Con un guardo languidetto,
Con un tenero sospiro
Spiego il mal, che chiudo in petto,

Manifeſto il mio furor.
Che a bellezza dilicata,
A vezzoſa, e ſcaltra amante,
Non convien moſtrar turbata
L'avvenenza del ſembiante
Da un ignobile dolor. (*parte.*

Lib. Nè compariſce alcun, che ſappia trarmi
Una volta d'affanno!...
Ma par, che alcun s'appreſſi.

SCENA V.

Mortadella, Liberata, e poi Giacinto.

Lib. AH Mortadella!
Di Giacinto che fù? Parla...
Mort. Pianino
Corpo di Bacco, che il Padron non ſenta...
Lib. Sai tu dirmi dov'è?
Mor. Poco lontano.
Lib. Come, come?
Mort. E' fuggito
Dalle man dei Soldati e quì ritorna...
Lib. Tu mi rendi la vita
Con sì dolce notizia...
Mor. Eccolo...
Lib. Dove?
Mor. Da queſta parte viene...
Lib. Ah corri a conſolarmi, amato bene.
(*andandogli incontro.*
Gia. Le domando perdono: Io non ſon quello.
Lib. Me infelice! perchè?
Gia. Mi laſci ſtare.
Mor. Non ſapete parlar, ſenza gridare?
Nella vicina camera ſul letto
Tro-

Trovaſi Don Caſtrino. S'ei vi ſente
Siete precipitato un'altra volta.
Gia. Pel buco della chiave oſſerva intanto
S'egli di là ſi move.
Mor. Oſſerverò,
Ma non gridate.
Gia. No, non griderò.
Mortadella ſi mette al buco della chiave della porta del Gabinetto.
Lib. E della voſtra collera il motivo
Non mi vorrete dir?
Gia. Coraggio avete
Di chiedermi, crudel, quel che ſapete!
Lib. Sò che ſono innocente.
Gia. Ah mentitrice!
Lib. Ma qual colpa è la mia?
Gia. Quella d'avermi
Ingannato, tradito, e vilipeſo.
Lib. Giuſto Cielo! In qual modo?
Gia. In mille guiſe.
Mor. Sbrigatevi ...
Gia. Si move? (*a Mor.*
Mor. Ancora no.
Lib. Parlate, diſpietato.
Gia. Parlerò.
Quel Foreſtier, Signora, antichi affari
Vanta d'aver con lei ...
Lib. Quel Foreſtiere
Se fu ....
Gia. Capiſco già quel che vuol dire;
Ma meco tenta indarno di mentire.
Mor. Non v'aggiuſtate ancor?

Gia. Si move?
Mor. Ohibò.
Lib. E difendermi almeno io non potrò?
Lasciatemi parlar ...
Gia. Parlar! Che giova?
Quand'io già so per prova,
Che un negrissimo cor chiudete in petto,
Lib. Questo è troppo soffrir.
Mor. La pace è fatta?
Gia. Si muove?
Mor. Non ancor.
Lib. Divento matta!
Sarebbe stato meglio, che per strada,
Anzi che quà venir, morta fos'io.
Gia. Oh meglio veramente!
Così per tua cagion, Donna infedele,
In odio al Padre non sarei, sofferti
Non avrei tanti guai.
Lib. Non più, crudel, che ho tollerato assai.
Gia. Ti lascio, ti abbandono ...
Lib. Ah no, non dirlo.
Gia. Più speranza non v'è: son risoluto,
Non ti vedrò mai più... Questo mio core
Già richiamò l'usato suo vigore.
Se tremante e mal sicuro
Porto il piè da te lontano,
Non pensar, che affetto insano
Mi costringa a vacillar.
Ma la fede lacerata,
Che, tiranna, ancor rammento,
Le promesse, il giuramento
Di furor mi fan tremar.

Par-

Parto, sì parto adesso,
(*Mor. lo sollecita a partire.*
Non dubitar, già volo...
(Oimè m'uccide il duolo!)
(Mi sento oh Dio! mancar.)
Vado... Un momento aspetta...
Non dubitar... Non tardo...
(Ah se di più la guardo,
Morto mi fa cascar.) (*parte.*
Lib. Ingiustizia peggior dove s'intese?
Impedir le difese
A una Donna innocente, e maltrattarla?
No, giuro al Ciel, non posso tollerarla.
Mor. Eh non si dia gran pena,
Che in men d'un quarto d'ora
Tutto s'aggiusterà. Questa mia testa
Medita cose grandi. Venga meco,
E dia bando ai ai pensier nojosi, e tristi.
Lib. Andiamo. Per pietà dunque m'assisti.
(*partono.*

SCENA VI.

Camera col Letto.

Don Castrino agitatissimo, e poi Mortadella.

Cas. OH intirizzito me!
Qual bisbetico sogno ho fatto mai!
Disgrazie, orrendi guai
Sovrastano al mio Capo imparrucato!
Già questa mane nell'uscir di Letto
Me ne accorsi! Ah Mercurio maladetto!
Si chiami qualchedun... Ehi chi è di là?

Chi è di la?... Chi è di là?.. Neſſun riſponde...
Abbandonato io ſono ... (*ſuona il Camp.*
E neſſun compariſce! (*torna a ſuonare.*
Oh ſmantellata Caſa! Chi è di la?
Compariſca qualcun per carità.

Mor. Eccomi a' ſuoi comandi ...

Caſ. Oh faccia toſta!
Ti ſputerei ſugli occhi...

Mor. La ragione?

Caſ. Te la direi, ſe aveſſi quì un Cannone.

Mor. Stupiſco in verità.

Caſ. Fammi un piacer: vattene via di quà.

Mor. S' intende fuor di Caſa?

Caſ. Fuor di Caſa.

Mor. Queſt'è quel ch' io cercava

Caſ. Tanto meglio!

Mor. Poſſo partire inſiem con Liberata.

Caſ. Che!.. Coſa!... Come!.. Quando?..

Mor. Fra momenti.

Caſ. Liberata partir!

Mor. Un ſuo Fratello
A prenderla è venuto..

Caſ. Parli meco,
Parli prima con me.

Mor. Queſto non parla,
Ma parlano per lui palle di piombo.

Caſ. Ah Caſtrino infelice, e diſperato,
Perchè non ti han da Giovane ammazzato?
Tanti guai non avreſti. (*piange.*

Mor. (Or gliela ficco.)

Caſ. Che Liberata ſubito quì venga:
Voglio parlar con lei ...

Mor.

Mor. Vado a chiamarla
(Ma chiamerò con lei quel che non parla.)
(*parte.*

Caſ. Quà ſicuro non ſono! Apertamente
Il ſogno omai ſi ſpiega;...
Ah chi mi dà un capeſtro! Ah chi m'annega?
(*ſi getta a traverſo d' un Tavolino.*

SCENA VII.

Giacinto coperto da un lunghiſſimo Tabarro fino agli occhi, con un gran Cappello tondo in Capo, ſtraſcinato da Mortadella; Liberata, e detto.

Mor. LA finzion ſoſtenete, coſpettone!

Gia. Perſuaſo non ſon di quell' ingrata.

Mor. Io vi perſuaderò fra un momentino.

Lib. Da me che coſa vuole D. Caſtrino?

Caſ. Ah ſei quì, mio teſoro! E' falſa o vera
La novella fatal?

Lib. Vera pur troppo.

Caſ. Ahù, ahù, non poſſo più... Ma chi è colui?
(*piangendo.*

Lib. Mio Fratello.

Mor. (Braviſſima!)

Caſ. Il convoglio
Di lei dunque farà?..

Gia. (*fa cenno di sì.*

Caſ. (Che figuraccia!)
Si potrebbe, Signor, vederla in faccia?

Gia. accenna di nò.

Caſ. Non parlerebbe almeno?

Mor. Ohibò non parla .
*D.Caſ.*Dunque è muto?..
Mor. E' mutiſſimo.
*D.Caſ.*Ma come
Intendere ſi fà?
Giac. (*alza un brac., e finge d' aver un arma da fuoco ſotto il Tabarro.*
*D.Caſ.*Non occorr'altro: l'hò capita già.
Ma mi dica di gtazia: diferire
Non potria la partenza?...
Gia. Di no.
D.Caſ. Ma ſe il Padron di Caſa, che ſon io
Voglia aveſſe d'opporſi
Gia. (*alza il braccio come ſopra.*
*D.Caſ.*Non s' incomodi
Ah biſogna crepar : Non v'è rimedio.
Addio ... ti laſcio... Se non moro adeſſo,
Da quì a qualch' anno certo morirò :...
Va pur ... che il Ciel t' aſſiſta..Idolo mio...
Lib. Parto piangendo..Don Caſtrino , Addio.
(*Giacinto, e Liberata partono.*
Mor. Signore a rivederci, chi ſa dove ...
*D.Caſ.*Fermati tu, non mi laſciar quì ſolo ....
Mor. Licenziato non m' hà?
*D.Caſ.*No, reſta, reſta ...
In cento pezzi , oimè ! mi va la teſta!
Mor. Reſterò, quando voglia...
*D.Caſ.*Senti , ſenti :
Tutte le porte, tutte le fineſtre
Serra di queſta Camera, e fa notte.
Mor. Si Signor (*Và a ſerrare le fineſtre, e le Porte, quindi la ſcena s'oſcura.*)

D.Caſ.

D.Caſ. Vuò dormire un meſe almeno,
Così mi paſſerà tanto veleno. (*va in letto.*
Mor. Ella è ſervita ...
*D.Caſ.*Va; ſe non ti chiamo,
Non venirmi a ſvegliar.
Mor. Come comanda.
(Il Vecchio è immatonito!
Prezioſo è il momento: or mi preparo
A levargli la chiave del danaro: (*parte.*
D.Caſ. Il Figlio è carcerato,
La Spoſa è andata in fumo, e in queſta forma
Il miſero Caſtrin convien che dorma. (*dor.*

SCENA VIII.

Neſpolina, poſcia Giacinto, Mortadella, Liberata, tutti in punta di piedi, e Detto.

Neſp. Quà dentro qualche Diavolo ſi trama
Vidi uſcir Mortadella, Liberata,
E una certa figura intabarrata.
Ah non m'inganno ... Queſta oſcurità,
Rende maggior la mia curioſità.
Mor. Alzate i piedi, e dietro mi venite...
Cia. Ti ſembra ch' egli dorma?
Mor. E come ruſſa!
Neſ.Dor.(Sento gente ... Aſcoltiam)
Mor. Prendo la chiave
E la conſegno a voi ... (*s'avvicina al letto.*

Gia.

Gia. Non iſvegliarlo.
Lib. Laſciate fare a me.
Mor Tremo per lui.
A qualch' altro periglio Mortadella
Certamente lo eſpone.
Neſ. (Il calpeſtio
Par che s' aumenti.)
Gia. (Un Ombra che ſi muova
Mi ſembra di veder.)
Lib. (Che oſcurità!
Caſ. Ah ſono aſſaſſinato! Chi và la?
(*ſvegliandoſi.*
Mor. (Oh Demonio!)
Gia. (Oh ſfortuna!)
Lib. (Oimè!)
Neſ. (Che è ſtato?)
Caſ. Chi va là?
Mor. (Siam ſcoperti!)
Gia. (Siam perduti!)
Neſ. (Tremo! . .)
Lib. (Palpito! . .)
Mor. (Ah come ſi ripiega?)
Gia. (Come fuggir ſi può?)
Caſ. O ch' io deliro, o quì cammina gente.
Neſ. *Lib.* *a* 2 (Che fia di me?)
Mor. *Gia.* *a* 2 (Che barbaro accidente!)
(Fra le tenebre, e l'orrore
Lib. *Neſ.* *a* 2 (Di una Camera sì oſcura,
(Mi confonde la paura,
(Ed un paſſo io non ſo far.

Se

(Se l'orecchio non m'inganna,
Gia. (Se non erro ad occhi aperti,
a 2 (Qualchedun fuor de' concerti
Mor. (Nella Camera mi par.
(*s' agitano tutti per la ſcena.*
Caſ. Sento un certo calpeſtio...
Sento un fremito... un biſbiglio...
a 5 (Ah chi mai mi dà conſiglio
(Nel mio fiero palpitar?
(*Caſtrino affera Giacinto.*
Caſ. Ferma ferma...
a 4 (Ahimè ſoccorſo)
Caſt. Non ſi fugge.
a 4 (Ahi che terrore!)
Caſ. Ti paleſa, traditore...
a 4 (Ah poteſſi almen ſcappar!)
Caſ. Parla, parla.
Gia. (Si ſpaventi.)
Caſ. A parlar io ti conſiglio...
Gia. *alter. la voce* Sono l'ombra di tuo Figlio
Che in un pozzo ſi gittò
Caſ Ah che il ſogno me l'ha detto!
cade a ſedere in terra.
Ahi! mi caſcan gl' inteſtini!...
La famiglia de' Caſtrini
Tutta eſtinta ſe n' andò.
(*L.G. e M.* Or che il Vecchio è ſpaventato,
(Pian pianin me n' anderò
a 5 (*Neſp.* Ah l'inganno ho rilevato:
(Quì Giacinto ritornò!
Caſ. Dormo, ſogno, o ſon ſvegliato!
alzandoſi e tramballando.

Son per aria, o in terra ſto!
Tutti movendoſi per la ſcena.
Chi cammina?..Chi paſſa?..Chi corre?..
Chi m'inciampa?..Chi m'urta,e m'arre-
Ah l'affanno, e la ſmania moleſta (ſta?
Non mi laſcian la porta trovar.
(*Dor. Gia. Lib. Mor. partono.*

SCENA IX.

Caſtrino, e poi Mortadella.

VEggo gente fuggir...Gente mi ſcappa.
Quella è la porta aperta...Mortadella..
Neſpolina...Demonio...Qualcheduno...
Ajuto...ſoccorrete...
Mor. Che comanda?
Caſt. Fa giorno un'altra volta, che un Inferno
In queſta oſcurità provai finora...
Mor. Subito. (*apre le porte, e le fineſtre, e s'illumina la Scena.*
Caſ. Dimmi un poco: hai tu veduto
Gente entrare ed uſcir per quella porta?
Mor. Neſſuno in verità.
Caſ. Pare impoſſibile!
Tocca quì per pietà. Dimmi ſe teſta
O Zucca è queſta...
Mor. E' teſta, ma...
Caſ. Che ma?
Mor. Ma teſta riſcaldata è queſta quà.
Caſ. Ma mio Figlio parlò: qua l'afferrai.
Mi

Mi diſſe: l'ombra di tuo figlio ſono...
Mort. Vi domando perdono
Un'ombra non s'afferra.
Caſt. E dice bene.
Ma con queſti occhj miei vidi uſcir gente.
Mort. Io ch'era là, non ho veduto niente.
Caſt. Dunque ſon matto...
Mort. Oh quì poi non m'oppongo.
Caſt. Salve, parruca mia: troppo funeſta
(*la getta in terra.*
Oggi foſti per me...preſto berretta...
Mort. Eccola.
Caſt. Immenſo fuoco
M'arde in mezzo al cervello,
E manda vampe al par d'un Mongibello.
Mor. (Un altro ſtratagemma, or che vaneggia
Penſo d'adoperar.)
Caſ. Senti: Tu devi
Traſportar queſto letto in mezzo al prato,
Che la voglio dormir d'ora in avanti.
Mor. Ah differite, che un ſoſpetto grande
Mi naſce in queſto punto...
Caſt. Orsù via dillo...
Mort. Ombra vedeſte voi!...ſentiſte voci!..
Toccaſte!..
Caſt. Si Signor... Toccai...
Mort. Va bene...
Caſt. Ma che coſa va bene?
Mort. Dunque fia ver quel che ho ſentito dire!
Caſt. Ch'hai tu ſentito dir?
Mort. Che un Negromante
Nel vicino boſchetto ſi naſconda;
Di-

Disturbator delle contigue ville,...
Cast. Sicuro, sicurissimo vicino
Qualche Demonio abbiam, perchè ho veduto,
Ho sentito, e toccato, e non v'è dubbio...
Mort. Quà ripiegar bisogna...
Cast. E come mai?
Mort. Lasciate fare a me. Mi porto al bosco,
Rilevo se sia vero,
Ch'egli a perseguitarvi intento sia;
Quindi concerteremo
Il modo di placarlo...
Cast. Ah corri...vola
Mort. Ma voi dovete intanto
Disporvi a far qualunque sagrifizio,
Se mai la circostanza il richiedesse...
Cast. Va, che tutto farò; purchè mi renda
La pace, la salute, ed il diritto
Di veder, di sentire, e di toccare
Senza timor di prender granchi a secco.
Anzi per parte mia
Seco tratta, e favella da Legato:
Scaraventa alla sua presenza Magica
Questa forte ambasciata in aria tragica.
Mi manda Don Castrino,
Che ha Casa in questa terra,
Di pace, e non di guerra
Tranquillo apportator.
Restituzion domanda
Di tutti sentimenti;
L'antica forza ai denti,
L'elastico Vigor.
Se accorda, rendi grazie;

Se

Se nega, e tu minaccia...
Mor. Ohibò, che la mia faccia
Vuò illesa conservar.
D.C. Se tu codardo il temi
Per me non lo pavento...
Mor. Avverta, che un giumento
Può farla diventar.
D.C. Oh questa, canchero!
Sarebbe brutta!
Parlagli timido
Come una putta,
No, non offenderlo,
Non lo irritar.
Mor. Già so benissimo
Quel che ho da far.
D.C. E se un servizio
Volesse farmi:
Si degni in Giovane
Di trasformarmi
Con nervi, e muscoli
Da faticar.
Mor. Già so benissimo
Quel che hò da far. (*p.D.Castrino.*
L'hò ridotto un fanciullo di tre anni
Or a forza d'inganni
Ad approvar le nozze di Giacinto
Discenderlo si faccia.

SCENA X.

Nespolina, Doralice, Venanzo, e Detto.

Nesp. DI te birbante, or si veniva in traccia.
Dor. Si cercava di Voi.

Ven.

Ven. Di te pur io
Veniva in cerca, o Mortadella mio..
Mor. Adagio: Uno alla volta. Tu che vuoi? (*a Nesp.*
Nesp. Vò saper come dee finir tra noi.
Mor. Ho inteso tutto: ed ella, che comanda?
(*a Doralice.*
Dor. Quel che desia Venanzio, è quel ch'io bramo
Mor. Parli dunque il Signor...
Ven. Vorrei sapere,
Se Liberata temeraria intende
Di perturbar le Nozze,
Ch'io concluder vorrei con Doralice.
Mor. Niente di questo Ella pretende, e dice
Ma volete Voi tutti assicurarvi
Di non soffrir ostacolo veruno
Nelle mire, che avete?
Nesp. Io sò....
Dor. Come si fà?
Ven. N'addita il modo.
Mort. D'accordo favorir tutti dovete
Un'onesta finzion...
Nesp. Farò di tutto.
Dor. Farò quel che vorrete..
Ven. Impiegami, disponi a tuo talento...
Mor. Seguitemi, che questo è il gran momento.
(*partono tutti.*

SCENA. II.

Galleria.

Liberata, e Giacinto.

Lib. COrrete pur, correte,
Che il Diavolo vi porti.

Gia.

Gia. Che possan cascar morti
Tutti color, che a Femmine dan fede.
Lib. Troppo chiaro si vede,
Che di me non vi cale...
Gia. Un pazzo, un animale
Sarei, se le badassi...
Lib. Oh cospettone!
Che ho da dir, che ho da far per discolparmi?
Gia. Lasciarmi in libertà, non ingannarmi.
Lib. Va, ch'io t'amazzo, se mi secchi ancora.
Gia. Non prtrebbe far meno?...
Lib. E' tanto il mio veleno
E' tanta la mia rabbia, il mio furore,
Che di mia mano or or mi passo il core.
Gia. Eh! non commetta tal bestialità.
Lib. Fammi un piacer: Va via.
Gia. Voglio star quà. (*prende una sedia e siede.*
Lib. Uh faccia di macigno! (*siede.*
Gia. Non posso tollerare,
Ch'ella col cospettare
Pretenda di far pace.
Lib. Debbo pregare un secolo? Son donna:
Ho pregato anche troppo...
Gia. Oh troppo! troppo!
Lib. Senza colpa, perdon cercar non deggio...
Gia. Eh, eh, il Signor Venanzio
Sarà un'Ombra, una larva, una Chimera.
Ven. Odio Venanzio, e non l'ho amato mai;
Che se amato l'avessi
Fuggita non sarei dalle sue mani.
Gia (Sembra, ch'abbia ragion.
Lib. Ma inutilmente

Gitto

Gitto tempo, e parole.
Gia. (Ah ingiuſto ſono.)
Lib. Stenterò, piangerò, ma infin partenza
(*piangendo.*
Crudel da te faro!
Gia. Ci vuol pazienza!
Lib. Oh inutili ſoſpiri.
Gia. Oh vani affanni!
Lib. Io che avrei tanto ben fatto da Mog'ie!
Gia. Ed io che così bene
Da Marito avrei fatto,
Coſa difficil tanto al giorno d'oggi!
Lib. Ma pazienza ci vuol!
Gia. Che bravo Padre
Diventato farei!
Lib. Che bei Figlioli
Alla luce avrei dati!
Gia. Odo le voci
Di Papà di Mamà! .. Voci tradite!
Lib. Io non ne ho colpa certo; ...
Gia. E nemmen' io
Lib. E chi colpa ne avrà?
Gia. Voi lo ſapete
Lib. Giacinto?
Gia. Liberata? ...
Lib. Facciamola finita.
Gia. Ebben?
Lib. Dammi la man, dolce mia vita.
Gia. Eccola.
Lib. Sei placato?
Gia. Ah sì, mio bene;
Ma vo, che tu mi giuri in queſto punto
Di

Di non farmi provar più geloſia,
Lib. Mai più, non dubitarne, anima mia.
Donna forte e robuſta il Ciel mi volle,
Di vezzi diſadorna. Io non ſon fatta
Per le galanterie, che il pazzo mondo
Dal folle ſeſſo imbelle oggi richiede,
Ma per ſincero amor, per ſalda fede.
Come d'onda fremente l'orgoglio
Duro ſcoglio-ſuperbo diſprezza,
Del mio core l'invitta fortezza
Le battaglie dileggia d'amor.
Un ſoſpiro, una languida occhiata
Son miſerie, ſon coſe da nulla
Per ſedurre la debil fanciulla,
Non la donna di maſchio vigor. (*p.*
Gia. Or che fatta è la pace, neceſſario
Mi ſaria Mortadella.

SCENA XII.

Mortadella, e Detto.

Gia. OH bravo, bravo
In momento più bello
Tu giunger non potevi.
Mor. Andate al Boſco. (*affanno.*
Gia. A qual boſco?
Mor. Volete rovinare
Tutto quello, che ho fatto?
Gia. E ch'hai tu fatto?
Mor. Eh! .. Se vien voſtro Padre, addio fortuna.
Gia. Ma dimmi qualche coſa.
Mor. Cercate Neſpolina ...
Ella vi dirà tutto
Quel che dovete far. Con Liberata
Vi

Vi porterete al boſco, e fra le piante
Farete ... Si Signore, andate, o no?
Gia. Non t'adirar, che adeſſo me ne vo. (*p.*
Mor. Ecco il vecchio; per ora me la fumo.
Voglio che a poco a poco
Creſca l'incendio dell'acceſo foco.

SCENA XIII.

Caſtrino, quindi uno dopo l'altro Doralice, Venanzio, Neſpolina, e Mortadella.

Caſ. OIme! tutti i malanni (*toſſendo.*
Tornano a favorirmi!...Almen veniſſe
Mortadella dal Boſco, e la riſpoſta
Del Mago mi portaſſe ,.. Ma vien gente ...
Dor. Gran novità, che raccontarſi ſi ſente!(*in fretta.*
Caſ. Qual novità? Mi dica in corteſia.
Dor. Il Boſco, Liberata, e poi Giacinto
Un di pietra, un di ſtucco ...
Caſ. Un pò più adagio
Dor. Voi non ſapete nulla?
Caſ. Io niente affatto.
Dor. Lo ſaprete fra poco.
Caſ. Parli ſchietto.
Dor. Tenetevi a memoria quel che ho detto.
(*parte.*
Caſ. Senta, dica ... ſi fermi ... ah! buona ſera
Ven. Signor, la nuova ſtrepitoſa è vera?
Caſ. Ma quale?
Ven. Ah non ſapete
Gli altiſſimi fenomeni del boſco?
Caſ. Io ſaperli vorrei.

Ven.

Ven. Ve li dirò ...
Caſ. Parli dunque di grazia
Ven. Adeſſo no .... (*parte.*
Caſ. Ehi ...ſenta ... Or or m'accoppo dalla bile.
Neſp. Ah! non inteſi mai coſa ſimile!
Caſ. Che intendeſti? racconta.
Neſp. Gli arboſcelli
Del boſchetto vicin fan contradanze,
E poi ...
Caſ. E poi che fù, cara fanciulla?
Neſp. Fu, fu...
Caſ. Che coſa fu?
Neſp. Non ſi ſa nulla. (*parte.*
Caſ. Maladetta, vien quà ... ſenti briccona ...
Mor. Oh voce, che all'orecchio ancor mi ſuona!
(*fingendoſi meſtiſſimo.*
Caſ. Tu non mi fuggirai .. Deponi, preſto,
(*lo prende pel collo.*
Deponi tu.
Mor. Se m'affogate, l'anima
Mi farete depor ...
Caſ. Che diſſe, il Mago?
Mor. Son guai!
Caſ. Non c'è rimedio? ...
Mor. C'è rimedio ...
Caſ. Dunque qual è?
Mor. Brevi diſcorſi, e chiari.
Ei protegge Giacinto, e Liberata.
Dalle man dei ſoldati
L'uno fece ſcappar, l'altra da quelle
Di un fratel furibondo, e in mezzo al boſco
In due ſtatue duriſſime di marmo

Gli

Gli trasformò ...
Caſ. Coſpetto! Che mi conti?
Liberata, e Giacinto ſon di marmo!
Mor. Di marmo, ſi Signore.
Caſ. E che poſſiamo far per liberarli?
Mor. Ecco del Mago i cenni, e la riſpoſta.
Don Caſtrino quì venga, ed un notaro
Conduca ſeco lui: poſcia dal Coro
Delle mie Salamandre il mio volere
Intender gli farò, penſi a obbedire,
O in una Mummia il faccio convertire.
Caſ. Ah combattuto me! Che coſa ſono
Queſte Mandre?
Mor. Son ſpiriti ...
Caſ. Ed io debbo,
Meſchinello, venir fra quegli orrori?
Mor. E Mummia, o là venir.
Caſ. Caſtrino, muori.
Mor. Quà riſolver biſogna.
Caſ. Ebben ... ſi vada ...
Trova il notaro.
Mor. Già chiamar lo feci ...
Caſ. Verrai meco anche tu?
Mor. Verrò ancor io.
Caſ. Come miſero me! dovrò parlare
A quel Coro di Mandre ... Io ſon perduto
Mor. Eccovi il complimento, ed il ſaluto.
O Voi ſpirti poſſenti, e tremendi,
Che in lucertole a noi comparite,
E nel fuoco di viver gradite,
Vi ſaluto, e v'imploro di cor.
Riverente aſpettar poi dovete,

Che

Che i comandi vi faccian ſentire,
Per poter ſenza indugio obbedire,
E placare del Mago il furor.
Caſ. Vengo, aſpettami, vengo ... il mio Capello,
Il mio Capriolè ... L'aria del Boſco,
Mi potrebbe mandare all'altro Mondo
Dove ſon? ... Dove vado? ... Ah mi confondo!

SCENA XIV.

Ameno Boſchetto folto d'Alberi praticabili, con un ſaſſo nel mezzo.

Ven., Dor., Neſp. e alcuni Villani, che portano Catene di ferro, ed altri arneſi.

Ven. FIſchia un certo zefiretto
Fra i ceſpugi, e fra le piante,
Che i colori dal ſembiante
Mi fa tutti diſertar.
Neſp. *Dor.* *a 2* (Noi pur ſiamo intirizzite,
(Contraffatte, bianche, ſmorte.
a 3 (Ma convien con alma forte
(Quà fermarſi, e non tremar.
Ven. Voi Villani, v'aſcondete,
E a miei cenni pronti ſtate.
Le catene ſcuoterete
Quand'io l'ordin vi darò.
Neſp. *Dor.* *a 2* (Noi ſarem di Salamandre
(L'Infernal tremendo coro.
Ven. Io muggendo come un Toro
Da Can Cerbero farò.

a 3 Che ameniſſima commedia
Si prepara in queſto loco!
Le catene, gli coli, il foco
Faran certo gran romor.

SCENA XV.

Liberata, Giacinto, veſtiti di bianco per figurare le due Statue, e detti, Liberata, e Giacinto tenendoſi per mano.

Lib. *Gia.* *a 2* (MAn più bianca della neve,
(Vaghe luci al ſol rivali,
(Siete tanti acuti ſtrali,
(Che dan fitte a queſto cor.

Ven. *Dor.* *Neſ.* *a 3* (Che galanti ſtatuette
(Con quell'abito ſarete!

Lib. *Gia.* *Neſ.* *a 2* (Cari Amici, proteggete
(L'innocente noſtro amor.

Dor. *a 2* (Quì venute ſiam per queſto.

Ven. A giovarvi io ſon diſpoſto!

a 5 (Preſto andiamo al noſtro poſto
(La finzione a ſoſtener.

(*Dor. Neſ. Ven. ſi ritirano fra gli alberi.*

Gia. Su queſto duro ſaſſo
T'aſſidi, amato bene.

Lib. Adagio, che conviene
Bel gruppo concertar. (*ſiedono.*

Gia. Su queſta ſpalla appoggia
La dilicata deſtra.

Lib.

Lib. Da me, che ſon Maeſtra
Ti laſcia regolar.

Gia. Alza un pochin la teſta.

Lib. Tu piegati un pochino.

a 2 (No, no, coſi vicino,
(Mio ben, non mi venir
(Ma il Vecchio già s'avanza
(Così, così reſtiamo,
(Che agli occhi ſuoi dobbiamo
(Di marmo comparir.
(*naſcondono la faccia, e reſtano in una pittoreſca ſituazione.*

SCENA XV.

Caſtrino con paſtrano, e Cappello. Mortadella un Notaro, e detti.

Caſ. CHe freddo... che paura!
Che micidiali iſtanti!

Mor. Un altro paſſo avanti,
Che quà dobbiam reſtar.

Caſ. Che veggo, Eterni Dei!)
(*vedendo le Statue.*
Giacinto, e Liberata!...
La coppia ſventurata
Si vada ad abbracciar.

Ven. *Dor.* *Neſ.* *a 3* (T' arreſta, ardito Vecchio.

Caſ. Ohimè! che è ſtato... Io moro.
(*tremando.*

Mor. Di ſalamandre il coro
Fu quello che parlò.

Caſ.

Caſ. Coſpetto! .. che ho da fare? ..
Mor. Pregarle, inginocchiato
Caſ. Oime .. Non ho più fiato
Dov' io mi ſia non sò. (*s'inginocchia.*
Pel duro mio bene,
Pel Figlio di pietra
Tu, Coro, m'impetra
Dal mago pietà.
Ven. (Su dunque acconſenti
Dor. a 3 (Del Mago al volere,
Neſp. (Se brami ottenere
(La lor libertà.
Caſ. Son pronto a' ſuoi cenni.
Ven. (
Dor. a 3 (Regiſtri il Notaro.
Neſp. (
Mor. Scrivete, ma chiaro.
Caſ. Che ſcriver dovrà!
Mor. Ma il comodo manca
Caſ. Non c'è tavolino ...
Ven. (
Dor. a 3 (Sul dorſo a Caſtrino
Reſp. (La ſcritta farà.
Caſ. Oh queſta è crudele.
Mer. Piegatevi preſto.
Caſ. Aſpetta ... ſon leſto
Son pronto ... Son quà.
(*il notaro ſcrive ſulla ſchina di Caſt.*
Ven. (Giacinto, e Liberata
Dor. a 3 (In vita torneranno
Naſp. (E inſiem ſi ſpoſeranno:
(Caſtrino approverà.

Caſ.

Caſ. (Ma ſentano... (*alzandoſi facendo la Carta.*
Mor. Silenzio ...
Ven. (
Dor. a 3 (Trema, Vecchiaccio avaro,
Naſp. (
Caſ. (Ah quà non c'è riparo.
(*torna a curvarſi.*
Mor. Tacete per pietà.
Lib. (
Gia. *a 2* (Va ben?
Mor. Va bene aſſai.
Lib. (
Gia. *a 2* (Poſſiam? ...
Mor. Non vi movete.
Caſ. Signori, mi direte,
Di più che debbo far.
Ven. (
Dor. a 3 (Due terzi dell' entrata
Neſp. (Diſponi a pro del Figlio.
Cnſ. Ah cangino conſiglio:
Così mi fan crepar.
(*Si veggono fiamme di fuoco, e ſi ſento-*
tono ſcuotere le catene.
Vtn. (
Dor. a 3 (Dunque diventa Mummia.
Naſp. (
Caſ. Soſpendano un momento.
Mor. (Ohime, che lo ſpavento
Caſ. *a 2* (Mi fa morto caſcar.
Caſ. Scriva, Signor Notaro ..
Mor. Scriva, da bravo ſcriva.

Caſ.

Caſ. Hà fatto? ...(*il notaro accenna di ſì.*
Mor. Sottoſcriva.
Caſ. Quà penna, e Calamar. (*ſottoſcrive.*
Tutti vengono a circondare D. Caſtrino, e gridano.
Caſ. Ma queſto è un tradimento!
Mor. L'Incanto è già finito!
Caſ. Birbante, m'hai tradito!
Mor. Mi meraviglio! Ohibo!
a 6 Zitti, zitti, che ſpoſi già ſiamo / ſono
Caſ. No, Canaglie, che ſpoſi non ſiete.
a 6 Non gridate, tacete, tacete,
Caſ. Vò parlare, gridare, ſtrillar.

Tutti.

6 (Ah qualcun per la braccia lo tenga.
(Che una beſtia mi par diventato.
(Sul momento ſia preſo, e legato,
(Ed a Caſa ſi faccia portar.
Caſ. a 7 (Ah non vò, che neſſuno mi tenga,
(Che una beſtia ſon già diventato,
(No, non voglio, che a Caſa legato
(Mi poſſiate, Birbanti, portar.

Fine del Dramma.

SE-

SECONDO BALLO.

LE BARUFFE CHIOZZOTE

BALLO COMICO.

Muſica del Sig. Maeſtro Santi.